

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Assemblea del Presbiterio Diocesano

Cappella Cangiani - 30 marzo 2009

FIGURE E PROFILI MINISTERIALI NELLA CHIESA DI NAPOLI OGGI

Relazione introduttiva - Schema

Mons. ANTONIO DI DONNA

Vescovo Ausiliare - Vicario Generale

1. LE FIGURE MINISTERIALI NELLA CHIESA DI NAPOLI OGGI

- Abbiamo i ministri ordinati: vescovi, presbiteri, diaconi. Ci sono ministri istituiti: lettori e accoliti (in numero di gran lunga inferiore rispetto a quello dei diaconi), ministri straordinari della comunione. Abbiamo poi ministri "di fatto": catechisti, animatori della liturgia, operatori della carità, animatori dei Centri del vangelo, animatori dei gruppi giovanili, coppie animatrici della pastorale familiare...
- Gli Istituti preposti alla loro formazione.

2. RIFLESSIONE SUI MINISTERI

- Il Sinodo diocesano: per una Chiesa "tutta ministeriale".
- L'esperienza di questi decenni ci spinge a un'ulteriore riflessione. Dobbiamo anzitutto chiederci: In base al *Piano pastorale*, quali sono le esigenze della Diocesi? Di quali figure ministeriali abbiamo bisogno? Una volta indicati i bisogni e le figure ministeriali corrispondenti, dovremo chiarirne i "profili" (cioè, natura e finalità dei ministeri richiesti) e, infine, delineare gli itinerari formativi per i candidati ai vari ministeri.

3. IL DIACONATO PERMANENTE NELLA NOSTRA DIOCESI

- Necessità di una verifica. Certamente è necessario un più adeguato e scrupoloso discernimento dei candidati, soprattutto in ordine alla formazione teologica, alla spiritualità, al coinvolgimento delle famiglie. Si deve inoltre verificare la loro reale disponibilità di tempo e la cordiale docilità alla

missione (cioè ad andare dove il Vescovo manda), anche se questo può costare qualche sacrificio. Non giova la mentalità (non solo del candidato ma anche di qualche parroco) di concepire l'esercizio del ministero solo per la propria parrocchia. Ancora, va superato un certo "automatismo" riguardo l'ordinazione.

- Necessario discernimento della chiesa locale: Quali compiti per i diaconi oggi a Napoli? Vogliamo partire da un'analisi obiettiva della realtà diaconale a Napoli. Dopo occorrerà operare il discernimento ecclesiale: Quali sono i reali bisogni della diocesi per i quali ordinare i diaconi? Quanti diaconi saranno necessari per questi compiti? I compiti non potranno essere solo di natura parrocchiale, ma si dovrà prevedere il ministero diaconale anche in altre forme: unità pastorali, diaconie territoriali, pastorale d'ambiente...

- Infine, bisogna delineare l'itinerario formativo per i candidati al diaconato. L'orientamento è di separare gli itinerari formativi: un itinerario per i candidati ai ministeri istituiti e un itinerario per i candidati al diaconato. L'itinerario formativo per i candidati al diaconato è già regolato dalla *Ratio fundamentalis* della Congregazione per l'Educazione Cattolica (1998). In futuro, nella nostra Diocesi, i candidati al diaconato frequenteranno i corsi dell'Istituto di Scienza Religiose, integrati da corsi specifici. Ovviamente, come per i seminaristi, avranno un accompagnamento formativo.

4. I MINISTERI LAICALI: FIGURE ATTUALI

- Essi sono in particolare i lettori e gli accoliti. Occorre far passare una concezione dell'autonomia di ciascun ministero rispetto agli altri, così che i ministeri istituiti non siano considerati come passaggi obbligati verso il diaconato. Si deve promuovere un discernimento più accurato dei due ministeri istituiti onde suscitare vocazioni al lettorato e all'accollitato, giungendo a dare esclusivamente, al termine della specifica formazione, il ministero per il quale si è stati chiamati. Non è senza significato il fatto che il diaconato permanente sia stato largamente richiesto, nonostante le comunità abbiano bisogno di lettori e accoliti in numero superiore, tenuto conto delle esigenze pastorali corrispondenti.

- Per valorizzare il lettorato e l'accollitato, e quindi suscitare vocazioni a questi ministeri, dobbiamo delinearne più precisamente i profili, seguendo, le indicazioni dei *Praenotanda* del Rito d'istituzione. Il lettore dovrebbe animare la pastorale biblica, l'accollito le celebrazioni sacramentali... Forse sarebbe opportuno riprendere l'intuizione del cardinale Ursi, circa l'articolazione della parrocchia nei tre Centri pastorali (profetico, sacerdotale, regale), ai quali proporre rispettivamente il lettore, l'accollito, il diacono.

5. NUOVE FIGURE MINISTERIALI?

6. IL RIORDINO DELLA FORMAZIONE DEI LAICI E DEI MINISTERI LAICALI

- L'ordinamento del PUF resta sostanzialmente valido. Richiede solo un aggiornamento in ordine al nuovo assetto della Diocesi, che non prevede più le zone pastorali. Per assicurare una formazione più qualificata si curerà che i formatori siano scelti tra quelli che hanno conseguito i titoli accademici in Facoltà o presso l'ISR.
- Nell'ambito decanale resterà il Centro formativo, che continuerà a gestire il corso biennale di "formazione di base".
- La formazione "mirata" degli operatori pastorali, finora curata nelle zone pastorali dal "terzo anno" del PUF, sarà affidata al Centro Diocesano e dislocata in quattro aree della Diocesi, da determinarsi. Il Centro Diocesano curerà la formazione teologica e spirituale dei ministri istituiti (lettori, accoliti, ministri straordinari della comunione) e di altre figure di operatori pastorali, attraverso un ciclo formativo biennale. Quindi l'intero ciclo formativo sarà di quattro anni. Infine, in sinergia con i corrispettivi Settori episcopali e gli Uffici di Curia il Centro diocesano PUF curerà anche la formazione permanente dei ministri istituiti e degli altri operatori pastorali.
- La responsabilità di tutta la formazione dei laici è affidata al Settore laico (e quindi al Vicario episcopale di settore), ovviamente in sinergia con gli altri Settori episcopali.